

A FRANGINI

ITALIANI IN SMIRNE

STRENNA NAZIONALE

CENNI BIOGRAFICI

BOLOGNA
TPOGRAFIA "AURORA,,
1903.

Smirne

In relazione con tutte le parti del mondo — scriveva A. Corbelli — favorita da eccellente posizione geografica circondata da colline e da ubertose valli, lambita da mare, bagnata dalle classiche acque del Meles — mor moranti una storia che si perde né secoli — ecco la simpatica Smirne, la pretesa patria di Colui «Che sovra gli altri, com' aquila, vola..» Smirne, la città gentile ed ospitaliera, bella in se stessa e né suoi dintorni, risvegliata alla luce del progresso civile, si è fatta soggiorno gradevole.

Dopo la guerra di Crimea, Smirne si è gradatamente, ma quasi interamente trasformata: gli antichi usi e costumi hanno lasciato posto ai nuovi, a quelli importati dall'occidente.

La rada è solcata tuttodi da vaporette, che uniscono la città ai paesi e villaggi della riviera, una guidovia acavalli percorre il molo per oltre tre chilometri di lunghezza, procurando al gitante una sensazione infinita di variati piaceri. La passeggiata sul molo di Smirne ricorda la riviera di Napoli, la

lunga serie dei bianchi fabbricati, allegri, piccoli ed eleganti, interrotta sovente da pubblici ritrovi, quali lo sport, la politica, la letteratura, la scienza, l'arte ed anche il vizio, hanno saputo immaginare ed istituire, la rada, che si estende in tutta la sua ampiezza e bellezza come un immenso lago contornato da borgate e da campagne colorite dal sole e dall' argenteo riflesso delle acque; il porto ove approdano piroscafi e velieri di tutte le nazioni, formano un assieme che attira e diverte. La città non difetta di bei negozi. La vita è gaia, e gli abitanti hanno un vero culto per l'ospitalità.

Come tutte le città dell' Oriente, Smirne vive di vita commerciale. L'industria vi è poco sviluppata, ma le condizioni speciali del paese e l'intelligenza dei suoi abitanti potrebbero darle un impulso assai rilevante. L'agricoltura invece costituisce la risorsa economica della popolazione, perchè è appunto coi suoi prodotti agricoli che Smirne traffica con tutto il mondo. Se però la coltivazione si facesse con sistemi più razionali, e se si usufruissero i numerosi corsi d' acqua per l'irrigazione dei campi, la produzione agricola supererebbe di molto l'attuale e creerebbe una nuova sorgente di ricchezza al paese.

Smirne è lo scalo naturale dell' Anatolia, il centro principale della Turchia Asiatica, la seconda città dell'Impero Ottomano. Si trova a $38^{\circ} 26' 6''$ di latitudine Nord e a $24^{\circ} 49' 18''$ di longitudine Est, meridiano di Parigi. La pioggia vi cade abbondante nella stagione invernale, la neve si vede da lungi sulle vette dei monti. L'inverno è mite; L'estate il caldo si fa abbastanza sentire. Allorché a Smirne sono le 12, a Roma sono le n ore $1'$ e $30''$.

Il calendario, usato generalmente, è il Giuliano; *O Vecchio Stile*, che si trova dodici giorni addietro a quello Gregoriano, *O nuovo stile* adottato in Europa.

La città di Smirne conta più di 250,000 abitanti, dei quali approssimativamente, sessantamila sono musulmani, diciottomila israeliti, ed il resto cristiani di vari riti. La sua superficie è di circa quattro chilometri quadrati, senza tener conto delle numerose borgate. La lingua parlata è la greca, però viziata da neologismi. Nelle transazioni commerciali si fa molto uso della lingua francese. La lingua italiana, che circa mezzo secolo fa era qui in fiore, attualmente — lo scriviamo con dolore — non è abbastanza nota; dobbiamo però aggiungere che incomincia di nuovo a diffondersi.

La regione va soggetta a soventi scosse di terremoto. I sminuenti ricordano ancora con terrore il terremoto del 29 luglio 1881. Anticamente — anche per citazione di Strabone — in una delle due sommità a forma conica — chiamate per antonomasia i *Due Fratelli* — della catenadei monti che dall' interno si riversa al mare sino all'entrata della rada di Smirne, esisteva un cratère. Le case di Smirne sono costruite in modo da rendere menogravosi i danni che può produrre il terremoto. Da qualche tempo le scosse di terremoto hanno sensibilmente diminuito nella frequenza, nell' intensità e nella durata. Le cause di questo mutamento le si debbono ricercare — a parere di molti — nell'uso dei *pozzi artesiani*, di cui oggi quasi ogni abitazione è provvista, e nel recente sol levamento meccanico delle acque ai Bagni di Diana (Calcabunar) per l' alimentazione idraulica della città.

L'Italia ha lì Smirne parecchie tracce della sua antica grandezza. Sul monte *Pagos* — menzionato in quel tesoro di letteratura greca e di ammaestramento poetico universale del divino Omero — ammirano gli avanzi della fortezza costruita dai genovesi, nell' epoca in cui quella repubblica vantava, in contrasto con Venezia e qualche volta con Pisa, il primato sul Levante.

Il castello dei veneziani eretto, sin dal medio evo, in difesa della rada, fu atterrato, or sono appena quaranta anni, per lasciar libero sfogo all' ampliamento della città.

La nostra Colonia.

Dopo la caduta della repubblica Veneta per opera di Napoleone Bonaparte, le nostre relazioni col Levante cominciarono a diminuire, nè vi fu modo di impedirne il completo abbandono, anzi lo sollecitarono le speciali circostanze che concentrarono tutte le forze italiane sul patrio suolo pel risorgimento nazionale.

Così nelle coste levantine; ove signoreggiarono le gloriose repubbliche di Genova, Venezia e Pisa, venne man mano a dileguarsi il nostro prestigio. I francesi ci sostituirono ovunque; triplicarono le comunicazioni marittime tra la Francia e l'Oriente; istituirono in questi paesi scuole ed opere di beneficenza, validamente coadiuvati dai missionari cattolici e dal clero locale, e riuscirono in brevissimo tempo a diffondere la loro lingua, a sviluppare i loro commerci e rendere l'ambiente *francofilo* per eccellenza. I figli delle principali e benestanti famiglie della nostra colonia dovettero — in mancanza di meglio — frequentare le scuole religiose francesi, ove appresero loro malgrado, la cultura, l'educazione e il sentimento francese. Inoltre si è voluto estendere alle colonie la legislazione del regno, senza riflettere alla diversità dei luoghi, delle tradizioni e dei costumi, e alla differenza nel progresso civile tra i paesi in cui vivono e l'Italia. — Si è così formato un cumulo d'errori a detrimento della nostra influenza all' estero, mentre sarebbero stati necessari provvedimenti a larga base per lo sviluppo delle nostre industrie e dei nostri commerci a

tutto beneficio dell' economia nazionale.

Dal 1850 in poi, Smirne fu ospite benevola e sicura per i nostri emigrati politici. In quei momenti—per noi — di trepidazione e di sgomento, di ideali delusi e soffocati, di persecuzioni, irisioni e tentazioni di ogni specie e di ogni risma, i nostri emigrati politici avevano in Smirne un Comitato esecutivo per la tutela dei loro interessi. Vi fecero parte: il principe di Sammanino (colonnello d' artiglieria) da Catania; il marchese Orazio Antinori (celebre esploratore africano) da Perugia; il dottor Anacleto Cricca (capitano nei cacciatori «Alto Reno» da Bologna; l'Ing. Luigi Storari (notissimo per lavori topografici ed archeologici) da Ferrara; l'avv. Domenico Diamanti (deputato alla Costituente) da Yeroli presso Roma; il dottor Luigi Bondoli (emerito patriota e intimo di Napoleone III) da Ravenna; e il signor Gaspare Gennà (valoroso cospiratore) da Palermo.

La nostra Colonia dopo un lungo ed increscioso periodo cominciò a ridestarsi ai sentimenti d'italianità specialmente per opera delle nostre scuole.

Quando l'onorevole Cmevaro comandava la squadra internazionale nelle acque del Levante, molte nostre navi vennero e mantennero a lungo l'ancoraggio nella rada di Smirne. Per l'occasione del matrimonio del Principe Ereditario, si trovavano in queste acque le due divisioni della squadra attiva. Di recentemente—come è noto —la squadra del Mediterraneo comandata dal vice ammiraglio Pàlli visitava il porto di Smirne. La presenza delle nostre corazzate — accolte con entusiasmo — influì assai al risveglio d'italianità.

La Colonia italiana di Smirne è considerevole; il numero dei suoi componenti oscilla da 6500 a 7000.

La Lingua Italiana

Lo studio e l'interesse per la lingua italiana a Smirne si va di nuovo sviluppando. Allorché — come abbiamo già accennato nel precedente articolo — le gloriose repubbliche di Genova, Venezia e Pisa signoreggiavano in Levante, la lingua italiana era — si può dire — sulla bocca di tutti. Ma, pur troppo, venne man mano a dileguarsi il nostro prestigio e ad essere dimenticato persino il nostro idioma. Eppure — come osservava ora un nostro egregio connazionale — ciò non sarebbe avvenuto se gli italiani avessero imitato il bell'esempio che danno le altre colonie di Smirne. Voi vedete infatti, l'armeno poliglotta parlare in casa propria e coi suoi connazionali la sua lingua; il greco, il turco, il tedesco fanno l'istesso; l'inglese ed il francese sono fanatici per la propria lingua; solo noi che abbiamo la più soave, la più armoniosa lingua del mondo, noi soltanto, abbandoniamo la propria lingua per ricorrere ad una intrusa, di cui facciamo uso tanto nei nostri intimi discorsi quanto nelle più grandi solennità..» Così gli italiani, o per meglio dire molti degli italiani residenti a Smirne, dimostravano sino a poco tempo fa d'ignorare tutti i pregi della nostra lingua.

La lingua italiana ha questo vaneggio sopra molte delle lingue viventi come l'inglese e la francese, che in essa le parole si scrivono quali si pronunziano, ed è apprezzata da tutte le colte nazioni per la copia e varietà di vocaboli, per la sua dolcezza ed armonia, i cui capolavori nella letteratura e nell'arte, da secoli creati, risvegliano ancora oggidì lo stupore e l'ammirazione nel mondo.

I tedeschi studiano l'idioma italiano o per bisogno o per diletto. Lo studia la gioventù ed il sesso gentile. Lo studia il negoziante per procurarsi una posizione migliore, per aumentare la cerchia dei suoi affari (Fare e smerciare i suoi prodotti, lo studia il pittore e lo scultore per recarsi in Italia ad apprendere l'arte vera; lo studia il *renlier* per distrarsi dalla noia quotidiana; lo studiano infine i letterati per estendere le loro cognizioni. I principali Conservatori di musica e molti istituti d'insegnamento della Germania sono provvisti di professori di lingua italiana, che diviene di giorno in giorno più alla moda. Le signore ed i signori in Germania propagano ogni di maggiormente il nostro idioma. E gli italiani residenti in Smirne non hanno forse lo stretto dovere di fare altrettanto?... Se degli stranieri si dedicano con tanto amore allo studio della lingua di Dante tutto ciò che faranno i nostri connazionali in questo campo sarà poco in confronto all'iniziativa forestiera.

Il Do Roujoux scriveva nel suo *Dictionnaire Classique Français-Italien* " *La langue italienne est généralement cultivée en France. Les femmes, dont l'influence en toute chose est incontestable, ont beaucoup contribué à répandre la langue de Laure et de Pétrarque, et les artistes font rendre, vulgaire. C'est celle qui les beaux arts ont adoptée, et l'on ne peut pas peindre, sculpter ou musicien sans savoir l'italien. Je dois avouer que cette langue a beaucoup de grâce, quelle est éminemment barbaque, qu'elle possède de véritables richesses dans quelques familles de mots que nous n'avons point, et que bien qu'elle paraisse verbeuse sous la plume de beaucoup d'écrivains elle a cependant des tournures précises, fines, délicates, naïves, unimées, qui lui donnent un charme particulier.*

Nessuno valutava meglio la nostra lingua di Lord Byron, il quale lasciò scritto queste per noi italiani lucide e bellissime parole: "Ed amo la lingua dolci latino spurio, soave come i baci di

femmina, che suona come se fosse scritta sul raso, colle sue sillabe in cui l'amabile mezzogiorno respira, e le sue liquide che scorrono con tanta facilità, che nessun accento vi pare aspro come nei nostri idiomi fischiati, chiochi, gutturali, che siam costretti a re re e a sputar fuori con tanto strepito.» Nelle nostre pellegrinazioni in Austria, nella Svizzera in Inghilterra, »in Egitto, in Tunisia, in Romania abbiamo notato con vivo piacere che la lingua italiana vi è abbastanza diffusa. A Smirne, pur troppo, non è così. Ma, fortunatamente, il risveglio è incominciato...¹⁾ E noi speriamo che in un tempo non lontano la bella lingua dell'Alighieri ritornerà a sonare da un capo all'altro della *Perla dell'Egeo*»

PRINCIPALI PRODOTTI CHE SMIRNE IMPORTA DALL'ITALIA

Acidi solforico e tartarico.— Importazione discreta, che però potrebbe aumentare pel grande consumo che se ne fa su piazza e per le condizioni (di produzione e di vicinanza) che pongono l'Italia in grado di vincere la concorrenza di altre nazioni.

Biacca di (lombo.—Si compra specialmente a Genova.

'Bottoni — (d'ogni genere) — Forte consumo — L'Italia fornisce quelli di corno, di corozzo (di frutto) e di pasta per notevole quantità.

'Burro t Formaggi. A. Smirne si fa molto consumo del burro così detto *Siberiano* ('burro cotto per uso cucina), quindi la Russia ha il monopolio di questo articolo, il burro dolce (conservato in scatole) si importa soprattutto dall'Italia, ed è conosciuto unicamente sotto il nome di burro di Milano.

I *formaggi italiani preferiti*, sono: il *parmigiano*, il *gorgonzola*, lo *stracchino*, la *fontina* e in piccola parte il *cacio-cavallo*.

Capelli.— Cipelli di paglia (Toscana) è di feltro (specialmente dal Piemonte).— Grande consumo. *Carta, cartoni, baste ed affini. Caria da sigarette. Chinino.*

Fiammiferi di cera. Marini.

^Pellami e affini.—L'importazione a Smirne, dei aio; e dei pellami è diminuita di molto causa il progressivo sviluppo dell'industria locale. *Articoli di calzoleria. Tesei conservati.*— In quantità limitata. *Predotti chinini.*— Come sopra. *"Hjso e Tesone.* —L'Italia domina il mercato. *Spago, cordami, e ti le per sacchi e vele. Sughero lavorate.*

Talco.— L'importazione oggi è molto diminuita. *'Tessati di cotone, di seta, di lana e misti.*

Velluti.—L'Italia comincia ora a guadagnar terreno in questo ramo, ma procede con lentezza,

Vel'erie.— Pochissimo lavoro coll'Italia.

Zolfo.— Importazione esclusiva dall'Italia. (Sicilia).

Vini.— In piccola quantità, dalla Sicilia, dalle Puglie e dal Piemonte. L'importazione di Chianti, Marsala, Vermouth e Fernet è pure poco rilevante.

Parecchi dei nostri prodotti potrebbero avere maggior esito sulla piazza di Smirne se il Governo italiano si decidesse a imitare, soprattutto nelle Rete Adriatica e Mediterranea, l'esempio della Germania che accorda alle proprie merci destinate all'esportazione tariffe speciali.

In merito ai mezzi di trasporto la Navigazione Generale Italiana in questi ultimi tempi ha provveduto in parte all'insufficienza del servizio postale impiantando un servizio ausiliario mensile col quale si arriva in miglior modo a soddisfare le esigenze di questo commercio...Ma ciò non basta ancora o per meglio dire soddisfa soltanto per alcuni mesi poiché in agosto, settembre, ottobre e novembre— epoca del maggior lavoro— il servizio è addirittura insufficiente. Il Governo italiano dovrebbe occuparsi seriamente di questa questione.

Principali prodotti che da Smirne si esportano in Italia — Vallonee, Sesami, Cotone, Uve secche, Lana greggia, Vino, Cera gialla, Scamone.

R° Consolato.

Acton nob. Enrico console.

Dott. Ferdinando Mazzini, vice console.

N. N. applicato consolare.

Paolo Saman, interprete.

Leopoldo Missir, interprete aggiunto.

Dott. Comm. Anacleto Cricca.

Primo Levi — ex direttore della *Riforma* — parlando delle «Memorie di un Veterano di Anacleto Cricca» pubblicate nella *Rivista politica e letteraria* (ottobre 1901) scriveva : «Dobbiamo alla cortesia del signor Alessandro Corbelli, insegnante nelle Scuole italiane di Smirne, questi interessantissimi capitoli delle memorie di un veterano della Rivoluzione italiana, che ancora

fortunatamente onora la Colonia nostra di Smirne. Come molti altri valorosi, il Cricca fu tanto modesto quanto non curato. Ma è debito delle nuove generazioni rivendicare il nome e le benemerienze di simili valorosi. Epperò, siamo lieti di dar luogo a queste pagine, importanti anche perchè ricordano particolari delle nostre lotte, i quali dà più sono dimenticati. »

Anacleto Cricca è nato in Bologna il 13 settembre 1824. Figlio di un vero patriota fu educato alla scuola della libertà Ventenne appena, fu rinchiuso nelle carceri politiche per aver preso parte ai moti di Rimini. Liberato miracolosamente, ebbe il comando dell'avanguardia con Sebastiano Taiura e Angiolino Masina, nella spedizione di Modena. A Vicenza nel 1848, sebbene ferito nello scontro del 20 maggio, volle prender parte attiva nel celebre combattimento del 10 giugno: poi fu a Venezia, a Marghera e alla presa di Mestre. Promosso capitano su' campo (aveva appena 25 anni) nella difesa di Montegardeto, dopo la capitolazione di Ancona egli dovette — insieme a molti illustri patrioti — prendere la triste via dell' esilio. Amadeto Cricca e Luigi Mercantili!, l' illustre autore dell' *Inno di Garibaldi*, profughi a Corfù — dopo la memorabile difesa di Ancona — colti vavano nelP affetto sincero della loro intima amicizia i sentimenti nobilissimi dell' amore alla patria. Privi di risorse economiche, campavano la vita — come suol dirsi giorno per giorno. Mereantini insegnava lingua italiana. Cricca dava lezioni di scherma; entrambi si affaccendavano quotidianamente a copiare documenti legali ed altri scritti che lor venivano procurati — per riguardi di simpatia e di stima — da alcuni notabili di Corfù. Luigi Mercatitini scriveva all' amico Anacleto Cricca il 13 settembre 1849 in Corfù questi versi:

Riguarda indietro a la tua vita, e vedi
L'anno ch'oggi si perde
Fra quei che se ne andaro;
Se col pensier tu riedi
Al suo primo bel giorno, oh di qual caro
Sorriso in cor ti sovverrai; che lieto
Di gioia augurio a te in quel dì sorgea
Da l'arpa di fanciulla innamorata
Ma l'ultima giornata
Non risponde alla prima :
Come appunto il tuo amor, si disperdea.
La infelice canzone !
Ecco, in estrania terra
Solo, d' ogni dolcezza abbandonato
Entri il nuov' anno tuo
Senza una festa, senza un riso, senza
Che alcun s' allegati al di che tu sei nato.
Io con te ni' addoloro
Né so qual forti augurio
Che anch' io sento appressarsi
Il di del mio natale
È non mi veggo intorno altro che mare

Il dottor Cricca si trova a Smirne da oltre mezzo secolo e il godere la stima di tutti prova a l'evidenza che ci dice ben`merita di essere ricordato ed onerato dal Patrio Governo e da suoi concittadini.

Nella sua lungi e avventurosa esistenza strinse relazione con molti patrioti, conobbe i lustrri personaggi fra i quali rammentiamo il marchese Livio Zimbeccati, i fratelli Caldcsi, Francesco Rizzoli, Angiolino Masina. Achille Serpieri, Daniele Manin, Niccolo Tomaseo, il principe di Sammartino. l' esploratore Orazio Aminoti, Francesco Crispi, Luigi Kossuth, P eroe algerino Abd-el Rader, Stetano Tùrr e Felice Orsini, di cui serba il seguente biglietto :

«Carissimo Cricca.

L'amico Vassalli è venuto ia persona a recarmi le tue congratulazioni per la mia evasione; te ne ringrazio. Anche sta volta la fortuna mi ha assistito.

«Dio voglia che si abbia di nuovo a sperimentare sul campo di battaglia. Addio caro amico, il tuo
« P Orsini»

Londra 18 955.

A Smirne conobbe pure il celebre monsignor Massai (che fu poi cardinale) dal quale ebbe notizie sin dall'Abissinia e sul suo amico marchese Orazio Antinori.

E fregiato delle medaglie delle guerre combattute per l'indipendenza ed unità d'Italia. Vittorio Emanuele li lo insignì della croce di cavaliere della Corona d'Italia, il Re Umberto le decoro della croce di cavaliere dei S. s. Maurizio e Lazzaro, Vittorio Emanuele III gli conferì la commenda della Corona d'Italia, il Governo ottomano lo ricompensò col *tMedydk* per i servizi resi durante l'epidemia colerica del 1865.

E il decano della Colonia, e da oltre 40 anni l'ha rappresenta in tutte le più solenni circostanze: ha avuto occasione di porgere gli omaggi dei suoi connazionali al nostro attuale Sovrano, al Duca di Genova (del quale conserva un prezioso ricordo) al Duca degli Abruzzi (che gli fece omaggio della propria, fotografia con dedica) al vice-ammiraglio Canevaro, al vice-ammiraglio Ferdinando Acton (dal quale pure ricevette la fotografia con dedica) ai contr-ammiragli Bettolo e Renaydi e al vice-ammiraglio Palumbo.

Oggi abbiamo il molo, la via parallela ed altre strade della città lastricate con pietre di lava del Vesuvio, che il comm. Cricca, nell'interesse della nostra industria, riuscì a far apprezzare ed accettare dalla ditta francese «Fratelli Dussaud» assuntrice di quelle costruzioni, come anche dal Municipio di Smirne.

Colpito da grave sventura domestica, e da ripetuti disastri economici, mal ridotto in salute e quasi ottuagenario ci duole che non si trovi in quella posizione che avremmo desiderato.

Marchese Cav. Francesco Brizio Edmondo Giustiniani de Fornetti.

I Giustiniani sono celebri nei fasti della Repubblica Genovese per aver esercitato per lungo tempo il dominio sulle isole principali del gruppo delle Sporadi, Scio, Samos, Enussi, Icaria e Cos e sulle due città di Fosca vecchia e Poeta nuova. L'origine del casato Giustiniani è così d'ubbia e contraddittoria che riuscirebbe vano ogni studio a rintracciarne la verità se non si avesse il concetto esposto dai più valenti critici dei tempi nostri, che i Giustiniani, anziché una parentela unica dai vincoli del sangue, erano uno di quelli artificiali aggregati di famiglie detti *Alberghi*, che poi, in causa del dominio esercitato su quelle terre si dissero *Maona* ed assunsero nel 1359 il nome commerciale, di Giustiniani.

Nel 1346 Simone Vignosi, ammiraglio genovese, prese possesso dell'isola di Scio. Nel 1347 per difendere Scio contro i Greci, l'erario pubblico essendo esausto, il Governo genovese, volendo rimborsare al Vignosi e ai suoi soci le spese dell'armamento che ammontavano a lire 203000 fece un compromesso a tenore del quale la Repubblica avrebbe l'isola di Scio, lasciando però il dominio utile ai 29 armatori (*mahonenses*) finché la Repubblica stessa estinguesse entro 20 anni il debito di 203000 lire. Nel 1362 il doge Simone Boccanegra investì l'isola alla nuova Maona (la prima, dopo un compromesso con la nuova sotto la direzione di Pasquale de Fornetti e Giovanni Olivieri, non esisteva più), e questa il 14 novembre adottò il nome di Giustiniani (nome di famiglia genovese), già stato assunto, nel 1359 dai Maonesi vecchi. Tutti i soci che avevano, preso in appalto le entrate dell'isola, cioè Nicolò de Caneto, Raffaele de Fornetti, ecc., si unirono a formare un Albergo, chiamandosi Giustiniani anche individualmente, e abbandonando i loro antichi nomi di famiglia. Nel 1363 l'imperatore Giovanni Paleologo, rinunciando alle antiche pretese, cedette Scio definitivamente ai Giustiniani, a condizione che pagassero per tale investitura al tesoro imperiale un annuo tributo (li 500 perperi d'oro. Questi patti furono sottoscritti a nome della Maona di Pietro Recanelli, Rafivelle de Fornetti e Giovanni Oliviero. La Repubblica, non potendo rimborsare i Maonesi, fece un nuovo patto di dilazione fino all'anno 1528; ma trovandosi allora nelle stesse condizioni di non poter estinguere il debito, l'isola di Scio fu lasciata alla Maona in perpetuo.— Il Podestà a nome della Maona sin dal 1349 esercitava il diritto della zecca. Le monete d'argento avevano sul rovescio lo stemma dei Giustiniani con la leggenda di *Civitas Chii* alla quale si aggiunsero più tardi anche il millesimo e le iniziali del podestà; al diritto avevano ora l'effigie del doge di Genova, ora la semplice croce.— L'imperatore Sigismondo nel 1413 creò conte palatino Francesco Giustiniani de Fornetti, e concesse a lui e alla sua famiglia di aggiungere nello stemma l'aquila imperiale.— I Giustiniani si mantennero a Scio fino all'anno 1566, in cui l'isola cadde in potere dei Turchi; Vincenzo Giustiniani podestà e capo della Maona, dodici procuratori dell'isola e gli altri più cospicui Maonesi con le loro famiglie furono tradotti prigionieri a Costantinopoli; ma alcuni furono più tardi rimessi in libertà.

Il lignaggio dei Giustiniani si conservò a Scio fino ai nostri giorni; Ignazio Giustiniani fu creato vescovo dell'isola nel 1830; nel 1879 un altro Ignazio Giustiniani de Fornetti fu nominato vescovo di

Scio e morì nel 1884. Attualmente il capo della famiglia Giustiniani de Fornetti è il marchese Edmondo, al quale con decreto ministeriale 20 giugno 1891 venne riconosciuto il titolo trasmissibile di Nobile e Patrizio genovese, con iscrizione al Libro d'Oro della Nobiltà Italiana. Con altro decreto ministeriale 22 febbraio 1893 venne allo stesso riconosciuto il titolo di Marchese, trasmissibile ai suoi discendenti legittimi e naturali maschi da maschi, in linea e per ordine di primogenitura, salvo i diritti dei terzi interessati, e fu iscritto di conformità nel Libro d'Oro della Nobiltà Italiana insieme alla sua consorte e ai loro figli. Collo stesso decreto venne riconosciuto lo stemma gentilizio da usarsi secondo le norme delle vigenti leggi araldiche, con elmo e corona marchionale, ornato di cercine e di svolazzi d'oro, d'argento e di rosso, per il titolare e per i suoi discendenti successori nel titolo. Il primogenito del suddetto marchese Edmondo è stato inoltre autorizzato ad usare in qualunque occasione dd titolo di Marchese a guisa di anticipata successione paterna.

Il marchese Francesco Brizio Edmondo Giustiniani de Fornetti conte palatino, nobile e patrizio genovese, insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia e dei S. s. Maurizio e Lazzaro (questa di *motu proprio* del Re Umberto), è nato a Smirne.

E già da 29 anni giudice-assessore al Tribunale Consolare d'Italia; presidente dell'Associazione Nazionale; membro del Consiglio direttivo della Camera di Commercio Italiana e della Società Italiana di Beneficenza.

È capo dell'importante Ditta «N. Giustiniani e Figlio» esportatori dei prodotti dell'Anatolia specialità del vino moscato dell'isola di Samos (Stabilimento enologico a Vath/.)

Il figlio Nicolò Giuseppe Brizio dei marchesi Giustiniani, R. Agente Consolare d'Italia in Koniak, è stato volontario di un anno nell'Arma di Artiglieria a Genova, ove venne promosso sergente.

Il marchese cav. F. B. E» Giustiniani de Fornetti appartiene a una delle più distinte famiglie della Colonia italiana di Smirne, Nelle cariche onorifiche che venne chiamato a ricoprire ha portato un largo contributo della sua attività, della sua esperienza e della sua intelligenza.

Ha avuto sempre a cuore lo sviluppo e l'incremento delle istituzioni italiane dove tuttora presta l'opera sua.

Per tutto ciò è meritevole della stima che gode tra i nostri connazionali.

Cav. Doti Alessandro Brunetti

È nato a Costantinopoli nell'anno 1855. Suo padre, dottor Beniamino, nacque a Bari. Medico patologo, pubblicista, patriota ardente prese parte attiva ai moti rivoluzionari e si rifuggì quindi in Grecia (a Volo) dividendo la sorte cogli altri emigrati politici. Trasferitosi a Costantinopoli di venne corrispondente del *Diritto* e collaborò validamente alla *Turquie*. Morì nella capitale dell'impero ottomano.

Il dott. Alessandro Brunetti studiò medicina, chirurgia e ostetricia alla R. Università di Napoli, dove ebbe la laurea.

Nel 1879 si stabilì a Smirne.

Nutrito di buoni studi, abile, intelligente potè formarsi una larga clientela.

Ma dove emerse maggiormente fu in ostetricia.

L'opera sua di ostetrico fu in breve assai ricercata.

Ed attualmente gode, specialmente in questo campo, di una bella rinomanza.

Il dottor Brunetti ha potuto così formarsi una buona posizione.

E —merito maggiore— egli deve tutto alla sua capacità, alla sua solerzia, al suo lavoro.

E medico fiscale del R. Consolato d'Italia, medico della Società Italiana di Beneficenza e medico delle R. Scuole Italiane.

Ha prestato durante due anni l'opera sua disinteressata alla «Fratellanza Italiana».

Ricopre la carica di deputato scolastico; è delegato della Croce Rossa; presidente del Comitato locale della «Dante Alighieri».

Di sentimenti profondamente italiani, ha lottato a lungo per il ripristinamento della nostra lingua a Smirne.

I suoi discorsi (*"Patria e Colonia, Per la Pallia e per la Lingua* ed altri) sono riboccanti di amor patrio.

«—Ed è bello veramente— diceva all'inizio di un corso di conferenze— vivere nel pensiero di quella Italia nostra; della nobile e cara terra ove nacquero e sono sepolti i nostri antenati; ove mi auguro che ognuno di noi si rechi un dì per ammirare i suoi splendidi mari, le sue Alpi maestose, i suoi monumenti solenni, le sue incantevoli e grandiose città piene di bellezza e di memorie immortali, e la

meravigliosa Roma, la città eterna gloria del mondo intero, santuario del mondo cattolico e capitale intangibile del regno d'Italia».

Belle parole che dimostrano una volta di più la nobiltà del suo cuore.

Il patrio Governo lo ha insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia e di quella dei S. s. Maurizio e Lazzaro.

Il Governo Ottoniano gli conferì la decorazione dell'ordine Imperiale del *Mdjidii* per i suoi atti di abnegazione durante il terribile terremoto che funestò Scio,

Ditta «Fratelli Aliotti».

Una persona di questa famiglia, oriunda probabilmente di Arezzo, partì da Messina, dove risiedeva da qualche tempo, per recarsi a Scio, e il 24 giugno 1692 (come risulta di un documento) vi faceva battezzare un neonato a cui venne imposto il nome di Giovanni figlio di Giuseppe Aliotti e di Clara Midia-Corpi.

Nell'anno 1821 un altro Giuseppe Aliotti abbandonava Scio e prendeva dimora a Smirne. I figli Antonio, Nicola e Angelo fondarono nel 1837 la ditta «Fratelli Aliotti». Questa casa si dedica all'esportazione di frutta, cereali e prodotti del paese; in generale.

Attualmente l'azienda è sotto la direzione di uno dei figli di Angelo (signor Giuseppe) e di uno dei figli di Antonio (barone Enrico).

Il signor Giuseppe Aliotti è nato a Smirne nel 18/1. Studiò nel Belgio e in Inghilterra. Ritornato nella sua città natale, entrò a far parte della ditta «Fratelli Aliotti».

È stato giudice al Tribunale Consolare d'Italia. Essendo molto occupato nell'azienda commerciale,

gli è impossibile accettare cariche onorifiche.

Il barone Enrico Aliotti (il di cui padre fu creato barone da Vittorio Emanuele II) è nato a Smirne nel 1852. Studiò, insieme al cugino Giuseppe, nel Belgio e in Inghilterra. Terminati gli studi, si dedicò agli affari. È presidente della Camera di Commercio Italiana; vice-presidente della Società Italiana di Beneficenza; giudice al Tribunale Consolare d'Italia; membro del Comitato dell'Associazione Nazionale. Il patrio Governo lo ha insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Suo fratello Carlo è stato nominato recentemente incaricato d'affari con credenziali di ministro plenipotenziario d'Italia a Caracas.

Uno dei figli del barone Enrico studia in un collegio di Livorno.

La ditta «Fratelli Aliotti») è una delle più importanti di Smirne.

Ditta G. Fondra e Figlio.

Il fondatore di questa ditta, signor Giovanni Fondra, è nato a Como nel 1829.

Patriota intrepido, prese parte alle Cinque Giornate di Milano.

Nel 1849, fatto prigioniero a Roma, fu condotto in Algeria, dove rimase sette anni.

Fece quindi la guerra di Crimea coi francesi, che lo avevano ancora in loro potere.

Nel 1856 si recò a Smirne, e si dedicò dapprima al commercio di seme di bachi da seta, poi ai pellami e alla vallonea.

Attualmente trovasi alla direzione della ditta il figlio Enrico. Ne sono pure soci gli altri figli Gioachino e Adolfo.

La ditta si occupa specialmente dell'esportazione di vallonea e cereali, per i quali ha impiantato uno stabilimento di *cribaggio*.

Per l'acquisto di vallonea ha succursali a Scio, Dardanelli e sul litorale Asiatico.

Esporta vallonea in Austria, Italia, Russia, Inghilterra, Germania, Francia; cereali in Inghilterra e ad Anversa.

La ditta Gr. Fondra e figlio occupa uno dei primi posti sulla piazza di Smirne

Ditta Domenico G^{mo} Mainetti

La ditta Domenico e Giacomo Mainetti (esportazione dei prodotti della Turchia) fu fondata nel 1869.

Il padre dei signori Mainetti era oriundo della Liguria, la madre— signora Castelli— era nata a

Livorno.

Il cav. Domenico Mainetti è nato a Smirne nell'anno 1848.

È stato durante 12 anni giudice al Tribunale Misto, è già da 19 anni giudice al Tribunale Consolare d'Italia: è vice-presidente della Carriera di Commercio Italiana ; tesoriere dell'Associazione Nazionale; consigliere della Società Italiana di Beneficenza.

Il nostro Governo gli ha conferito la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Si è adoperato attivamente all'organizzazione della Camera di Commercio Italiana.

Suo fratello, signor Giacomo, è nato a Smirne nel 1852.

Egli di dedica esclusivamente agli affari della ditta.

La casa Domenico e Giacomo Mainetti (Piccolo Vezir KGan) è molto accreditata.

Cav. Pietro Marraccini.

E nato a Smirne nell'anno 1845, da genitori oriundi lucchesi.

Studiò a Parigi.

Nel 1863 tornò nella propria città natale, e s'impiegò presso una casa di commercio. Vi rimase tre anni.

Quindi, insieme al defunto suo fratello Carlo, fu nominato agente della Società di Navigazione «La Trinacria» che iniziava allora il suo servizio in Levante.

La «Trinacria» fallì nel 1876, e i suoi vapori passarono alla Compagnia Ignazio Vincenzo Florio, che lo confermò nel suo impiego. E allorché questa si fuse colla «Rubattino» formando la «Navigazione Generale Italiana» rimase colla medesima, come tuttora continua, in qualità di agente sotto la Ditta Marraccini e Missir.

È stato durante 15 anni cassiere della Società di Beneficenza e ne è attualmente consigliere ; è già da parecchio tempo giudice al Tribunale Consolare italiano ; delegato scolastico ; membro del . Consiglio direttivo della «Dante Alighieri»; segretario della Camera di Commercio Italiana.

In ricompensa dell'opera prestata alle istituzioni della Colonia, il patrio Governo lo ha insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Gav. Uff. Pietro Allotti.

È nato a Smirne nell'anno 1856. Terminati «li studi nella propria città natale viaggiò durante parecchi anni in Europa.

Ritornato a Smirne, entrò nella casa di commercio fondata nel 1844 dal cav. Pietro Allotti, suo padre.

La ditta Pietro Allotti si dedicò all'esportazione in generale e specialmente all'orzo crivellato (per la fabbricazione della birra) di cui fa grande commercio coll'Inghilterra.

Nel 1870 il fondatore della casa aveva assunto in qualità d'impiegato il signor Stefano Spanti, che più tardi divenne il socio industriale del figlio e prese la firma della ditta.

Nel 1885 il padre dell'attuale cav. Pietro Allotti si ritirò dal commercio (dove godeva molta stima) e lasciò la proprietà e la direzione della casa al figlio.

Il genitore morì nel 1887.

La ditta continuò nello stesso nome.

L'attuale proprietario seppe imprimere nuovo sviluppo alla casa che oggi è considerata come una delle più accreditate di Smirne.

Persona seria, laboriosa attende agli affari commerciali con molta attività ed onoratezza.

In varie occasioni si è mostrato generoso verso gli istituti italiani di beneficenza e i connazionali indigenti.

Ha ricoperto e continua a ricoprire parecchie cariche onorifiche.

Già da 17 anni è giudice— assessore al Tribunale Consolare d'Italia ; è vice— presidente dell'Associazione Nazionale; socio benemerito della «Beneficenza Italiana»; socio—fondatore della Camera di Commercio Italiana.

Nel 1900 fu insignito di *mota proprio* dal Re Umberto della decorazione di cavaliere — ufficiale della Corona d'Italia.

Il Governo ottomano gli ha conferito la commenda del *Medidiè*.

E pure cavaliere dell'Ordine di Pio IX.

Cav. Giovanni Sugiani.

Il cav. Giovanni Sugiani è nato a Costantinopoli. Conta circa 56 anni.

Entrato affatto giovane alla Banca Imperiale Ottomana, rimase qualche tempo all' ufficio centrale in Costantinopoli e fu quindi destinato in diverse succursali.

Essendo assai competente in materie finanziarie, intelligente e attivo, percorse una brillante carriera.

Infatti, attualmente è direttore della Banca Imperiale Ottomana di Smirne, dove risiede da sette anni.

Ha ricoperto e continua a ricoprire cariche onorifiche nelle istituzioni della nostra Colonia.

Non ha tralasciato occasione onde rendersi utile ai propri connazionali.

Il patto Governo lo ha decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

È stato anche insignito di altre onorificenze.

Dott. Emanuele F. Mizzi.

È un sincero amico della nostra patria e crediamo perciò di far cosa grata ai connazionali pubblicando il suo cenno biografico nella «Strenna Nazionale». -

Nato a Malta nel 1858, studiò medicina e chirurgia in codesta R. Università ed ebbe ivi la laurea.

Si recò quindi a Parigi, dove seguì i corsi di clinica medica.

Lasciata la Francia, si stabilì a Costantinopoli presso suo fratello, l'egregio avv. Lewis F. Mizzi.

Nel 1882 entrò nel servizio sanitario internazionale di Turchia.

Destinato dapprima nel Mar Rosso, vi rimase otto anni occupando le più alte cariche del servizio.

Nel 1891, in ricompensa dei segnalati servizi resi al Governo, fu promosso Ispettore sanitario a Smirne, posto che tuttora occupa.

Gode la più alta considerazione dal Consiglio Superiore di Sanità e dall'Amministrazione Sanitaria.

Si è distinto nel colera del 1893 in Smirne e nella peste del 1900—1901.

Ha scritto in francese un lavoro intitolato : *La Teste à Smyrne* cu 15/00, pubblicato a cura del Consiglio Superiore di Sanità.

Appassionato per la letteratura non meno che per la scienza, ha dato recentemente alla luce una versione metrica italiana delle «Satire di Giovenale» che fa parte della collezione *Diamante* del Barbera di Firenze.

Sebbene da poco stampata, ha già avuto da importanti giornali letterari e da privati bellissimi elogi.

Il dott. Mizzi è membro del Comitato locale della «Dante Alighieri».

Il Governo ottomano lo ha insignito della commenda dell' *Osmaniè* e lo ha nominato grande ufficiale del *Medjidic*.

Alfonso Marcopoli

È nato a Costantinopoli nell'anno 1859.

Nel 1878 s'impiegò alla Banca Imperiale Ottomana e fu destinato in qualità di vice-cassiere alla succursale di Filippopoli. Nel 1887 venne trasferito come cassiere ad Adrianopoli. Nel 1891 trovavasi quale vice- direttore a Sofia. Nel 1894 tornava a Filippopoli, e un anno dopo veniva nominato direttore. Nel 1897 arrivava a Smirne occupando il posto di vice—direttore. Nel 1898 la Banca Imperiale Ottomana lo concedeva alla Società del Tomba: (che ha il monopolio del tabacco persiano) della quale è tuttora direttore.

Il signor Alfonso Marcopoli ha sempre prestato di buon grado l'opera propria alle nostre istituzioni.

Versatissimo nel ramo amministrativo, ricoprì dal 1878 sino al 1887 la carica di cassiere della Società Operaia Italiana e di Beneficenza di Filippopoli. Dal 1891 al 1894 fu cassiere della Società Operaia Italiana di Sofia. Dal 1894 al 1897 disimpegno di nuovo la carica di cassiere nell' anzidetto sodalizio a Filippopoli. Dal 1897 fino ad oggi è cassiere della Società Italiana di Beneficenza di Smirne. L' incarico dell' Agenzia Diplomatica d'Italia in Bulgaria gli inviava il 7 ottobre 1893 la seguente lettera :

“Stimatissimo Signore,

La Deputazione di questa «Scuola Coloniale Regina Margherita» nella riunione di ieri ha deliberato ad unanimità di inviare i più vivi ringraziamenti alla S. V. per l'opera attiva spiegata a favore della istituzione e dello sviluppo della Scuola così utile alla classe operaia. Mi è grato di farmi interprete di questi sentimenti di gratitudine verso la S. V. di cui mi è ben noto l'interesse nelle istituzioni filantropiche nazionali. È dovuto in gran parte a Lei se le finanze della Scuola si trovano in floride condizioni, grazie specialmente alla felice organizzazione del ballo dato alla «Slavianska Bessedra» nell'inverno scorso sotto la presidenza della S. V. Coadiuvata dalla distinta Signora Marcopoli nel fare così degnamente gli onori di casa in quella riuscitissima festa.

Nell'assicurarla che rimarrà vivo in questa Colonia il ricordo del suo efficace concorso a prò di questa scuola Coloniale, Le porgo gli atti della mia ben distinta considerazione.

M. MARTIN.

Il Governo Ottomano ha insignito il signor Alfonso Marcopoli della decorazione del *VICcdjidiè*.

Ditta A.Zappalà e Figli.

Il signor Alfio Zappala è nato a Catania nell'anno 1856. Fu dapprima a Patraso poi a Cefalonia, quindi a Costantinopoli, dove fondò la prima fabbrica di sapone chimico. Cinque anni dopo si recò ad Alessandria d'Egitto, poscia ad Atene ed infine a Smirne. In questa città impiantò la prima industria estrattiva del sangue animale, alla quale accenneremo brevemente.

A circa 5 chilometri da Smirne lungo la spiaggia, trovasi l'ammazzatoio per il rifornimento di carne della città nel quale si macellano, in media, 100 animali bovini e 500 suini al giorno; ed il sangue di tutti questi animali, per tanti e tanti anni è andato perduto in mare. Nel 1890, si stabilì a Smirne la Ditta A. Zappala e Figli, che, vedendo quella gran quantità di sangue buttarsi via pensò di utilizzarlo per il bene agricolo ed industriale; e nel medesimo anno fece istanza al Municipio per ottenerne il censo, ma quello ricusò non avendo [diceva] nessun diritto sui rifiuti del macello dei quali proprietari erano i macellai e spettando solo ad essi la tassa per ogni singolo animale. I padroni macellai, sentendo che vi erano degli europei che cercavano di trarre profitto dal sangue [da essi mai apprezzato], riunitisi d'accordo, ne fecero subito una concessione perpetua all'ospedale Greco, autorizzando lo stesso ad effettuare la vendita a totale di lui beneficio. E la ditta sopraccennata, con atto del 27 marzo 1897, otteneva dallo stesso Ospedale la cessione di tutto il sangue del Macello pubblico di Smirne per 1° annuo censo di 1800 Franchi pagabile alla suddetta opera pia. Quando furono finite tutte le formalità del contratto, la summentovata ditta andava per mettersi in possesso di quanto aveva acquistato con atto del 27 marzo 1897, ma, con sua sorpresa, si vide impedita dal Municipio adducendo questa una ragione igienica. Allora un lavoro difficile si presenta alla ditta che andando or dall' uno or dall' altro per ben due mesi, non riusciva a convincerli della insussistenza di tale questione ma infine si vinse anche questa difficoltà. Però, dopo questa vittoria, ecco sorgere ancora un'altra più seria e più minacciosa questione, cioè i garzoni (*cannili*) dei macellai si rifiutarono di dare il sangue, dichiarandosi padroni loro, che lavoravano, e non avendo nulla a vedere su esso i proprietari dei buoi e degli altri animali. Fu quindi gioco forza alla ditta di sottoporsi ad un altro censo arbitrario, a titolo di mancia forzata, che ascese a più di fr. 2000 annui; per non essere obbligata a correre a destra e a sinistra presso i vari Consolati competenti. A malgrado di tutti questi e altri ostacoli la detta ditta, forte nei suoi propositi e costante nei suoi affari, senza badare a sacrifici di sorta ha voluto portare ad ogni costo la sua intrapresa avanti, sopportandone i gravami, non badando alle iatture e alle numerose peripezie. Per ogni anno lo stabilimento chimico industriale, A. Zappala e Figli ha dato circa 100 tonnellate di sangue secco per uso di concimi chimici composti, circa 40 tonnellate di albumina bianca e nera per la chiarificazione dei vini con un incasso lordo di circa 30000 franchi annui. I prodotti di sangue lavorati della detta ditta sono 1° più ricercati perchè fatti in base agli ultimi ritrovati dalla scienza chimica: 1° albumina è estratta dal naturale senza eccitazione alcuna né di solfati né di acidi di sorta. La chiara si preferisce all' albumina di uovo per la sua ricchezza ferruginosa; l'albumina nera la chiamano la regina dei clarificatori per la sua gran solubilità all' acqua fresca che la rende del più alto merito nell'industrie di sangue secco, trattato con bontà scevro di materie corrosive e terrose, è di tutta utilità ai concimi chimici composti, perchè adatto ad ogni sorta di produzione. A tale industria aggiungerà quest' anno la fabbricazione di albumina di uovo, industria non esistente a Smirne. L' albumina della ditta A. Zappala e Figli è stata premiata con medaglia di bronzo all' Esposizione Generale Italiana nel 1898 a Torino. La detta è stata ammessa a far parte nell' Accademia dell' Inventore, Espositore ed Industriale di Parigi al 1899 con medaglia d'oro. F stata premiata all'Esposizione Universale di Marsiglia con medaglia d' argento di 1ª classe

1899. All'Esposizione Generale Europea di Cannes(Alpi Marittime) è stata premiata con medaglia d' oro 1900. All' Esposizione di Nizza-Marittima (1900) gran premio. All'Esposizione di Bordeaux (1901) diploma d' once. All' Esposizione di Marsiglia (1901) membro del giuri, fuori concorso. La detta ditta è la sola che rappresentò la Colonia italiana di Smirne all' Esposizione Universale del 1900 in Parigi. In seguito A. Zappala ebbe da parecchi membri della nostra Colonia in Smirne un attestato ove risultano i suoi mèriti d' industriale e d' inventore. E' uno dei fondatori della «Fratellanza Italiana» e ne fu il primo presidente. Appartiene come membro effettivo alla Camera Italiana di Commercio, ed è pure socio della «Beneficenza».

P. De Andria e G°

Questa ditta fu fondata addì anno 1836 dal signor Pietro De Andria, nato a Smirne, da famiglia oriunda di Genova. Il fondatore della casa prese quindi come socio il signor Antonio Giraud formando la ditta P. De Andria e Co.

Allorché uno dei cinque figli dell' industriale De Andria e cioè, il signor Nelson, nato a Smirne nel 1855, ebbe terminato i suoi studi, a Lione, il padre liquidò e rimasto solo nella ditta, vi fece entrare in qualità di socio il giovane anzidetto.

Gli altri figli—Giuseppe, Ermanno, Edoardo e Giovanni—nati pure a Smirne—man mano che terminavano gli studi—fatti nella città stessa —entravano come soci nella casa.

Nel 1882 il signor Pietro De Andria, per motivi di salute, si ritirò dalla direzione della ditta affidandola ai figli, che hanno fatto progredire assai la casa a motivo dei viaggi intrapresi in tutte le parti del mondo.

Quest' antica e unica ditta italiana per la fabbricazione di tappeti venne premiata con medaglie alle Esposizioni di Vienna 1873, di Filadelfia 1876, con medaglia d'oro a quella di Chicago 1893, e diversi diplomi di merito.

Si dedica alla fabbricazione di ogni genere di tappeti orientali ; fornisce tutte le importanti case di novità di America, Parigi, Londra, Vienna e Berlino.

Eseguisce, su misura e schizzo, qualunque ordinazione a frastaglio, a *che mine* e ecc.

Sono molto apprezzate le qualità *fSCohair* e *'Defiudji*—specialità della casa— per lo splendore dei colori.

È la sola che sia proprietaria ad *Ouchak* di una tintoria per la solidità dei colori.

Ha una succursale a (Costantinopoli) per la compera in commissione di tappeti persiani e moderni, ricami, armi, ecc. La succursale fu fondata 25 anni fa, ma prima di tale epoca la casa faceva di già affari a Costantinopoli.

Il signor Nelson De Andria è giudice al Tribunale Consolare d' Italia,

Adolfo Armao.

È nato a Smirne. Conta circa 50 anni.

Appartiene in qualità di socio alla importante ditta «Fratelli Aliotti».

È persona attiva.

Ha assunto varie cariche onorifiche : è giudice delegato al Tribunale misto di Commercio da oltre 24 anni ; è pure giudice — assessore al Tribunale consolare (F Italia; è socio di tutti i sodalizi della Colonia.

Nell'occasione della visita della prima divisione della Squadra del Mediterraneo alla rada di Smirne, il signor Armao offrì alla Colonia italiana la sua bella villa "Qui si sana" a Cordelio per un «Garden Party» in onore del vice—ammiraglio Palumbo e dei suoi ufficiali.

Il signor Adolfo Armao può far molto per le società della Colonia italiana di Smirne.

BANCA ALIOTTI

Il fondatore—proprietario di questa Banca è il conte Nicola Aliotti.

Nato a Smirne nell' anno 1872, studiò a Cannes.

Cinque anni dopo la sua partenza ritornò nella propria città natale, -ed entrò nella ditta Fratelli. Aliotti, Suo padre, il conte Nicola Aliotti — uno dei fondatori della casa— ne aveva, insieme ad altri, la direzione.

Il conte Nicola Aliotti— morto sei anni fa— fu uno dei più generosi benefattori dell' Ospedale Cattolico S. Antonio ; fece donazione a Suor Zaccaria Boriomelli del terreno occorrente per

1° Asilo Regina Margherita alla Punta, e facilitò la vendita di alcune case che divennero proprietà dell'Istituto delle benemerite Suore d' Ivrea.

Suo figlio, conte Nicola Aliotti, rimase presso la ditta anzidetta dieci anni. Nel maggio 1902 istituì la Banca Aliotti.

Giovane colto, fornito di largo censo può rendere dei servizi alle istituzioni della Colonia italiana di Smirne.

Dottor Pietro Filippucci.

E nato a Smirne nell' anno 1867. La famiglia è oriunda di Venezia. Suo padre, Francesco, è stato professore di lingua francese, ed è il decano degli insegnanti di Smirne.

Il D^r Pietro Filippucci studiò alla R. Università di Atene, dove ebbe il diploma di medico chirurgo e il permesso di esercitare in tutta la Grecia.

Nel 1890 cominciò a dedicarsi alla propria professione a Smirne. Nel 1893 fu nominato medico chirurgo in capo dell' Ospedale Cattolico S. Antonio da noi visitato e che ci lasciò la migliore impressione sia per 1° ordine come per la pulizia e per la cura che si ha degli infermi. Dal 1893 fino ad oggi il D^r Filippucci ha assistito nell' Ospedale anzidetto tutti *gli* italiani poveri ivi ricoverati nonché i nostri marinai, fra i quali parecchi feriti. Ha eseguito ad alcuni di essi—aiutato qualche volta

da medici della R. Marina—importanti operazioni, una fra le altre assai grave e difficile e felicemente riuscita.

E pure medico di parecchie Società di Assicurazione sulla vita.

Sei anni fa fu nominato medico del grande Stabilimento Cousinery. Recentemente ha inventato un apparecchio per tagliare l'ugola, al quale ha dato il nome di *Staphilotome*, che è di già in uso con ottimo risultato, ma che non è ancora pubblicato.

Nel 1897 sposò la signorina Laura figlia del marchese Edmondo Giustiniani de Fornetti.

Bartolomeo Fragiacomò.

E nato a Pirano nell' anno 1833. Arrivò a Smirne nel 1851 e dopo varie peregrinazioni in Turchia vi tornò nel 1859.

Nel 1871 acquistò da *Madame Gyon* la *Pensimi Suisse* che mutò in albergo col nome di *Hotel de la Ville*, traslocando nel 1878 nell' attuale locale sul *Ouai*.

È stato presidente della disciolta Società Operaia Italiana, che trasformò; è uno dei fondatori dell'Asilo Regina Margherita al quale diede il nome come padrino; è vice-presidente della «Fratellanza Italiana»; consigliere del Comitato locale della «Dante Alighieri»; console del Touring Club Italiano, per il quale si è molto interessato facendo propaganda ed aderenti.

Per la costruzione dell' Asilo Regina Margherita, per il progetto d' impianto di un' Ospedale italiano a Smirne per i danneggiati dal nubifragio di Sicilia e in molte altre occasioni ha sempre dato largamente il proprio obolo.

Ha preso parte a tutte le manifestazioni patriottiche della Colonia.

I comandanti di varie squadre Navali della nostra Marina e specialmente i vice-ammiragli Racchia, Farina e Canevaro ebbero durante la loro visita a Smirne bei ricevimenti in casa Fragiacomò.

Poliambulanza Medico Chirurgica Italiana.

A Smirne esiste anche una Poliambulanza Medico — Chirurgica Italiana. È stata fondata negli ultimi giorni del 1901 e in un solo anno di lavoro ha aumentato talmente la clientela da poter triplicare i suoi locali. Ivi i poveri di qualunque nazione e religione trovano a loro disposizione dei giovani medici ricchi di buona volontà ed un armamentario sceltissimo pari al quale solo pochi ospedali ne sono forniti.

I fondatori, che la dirigono anche attualmente sono: Dottori Camillo Magnani, Camillo Ganaveri ed Ernesto Augusto Basso. Essi sostennero del proprio tutte le spese d' impianto e continuano senza 1° aiuto di alcuno alle spese di medicazione.

Il Dr Magnani fece brillantemente i suoi studi alla R. Università di Torino, e da allievo interno dell' Ospedale Oftalmico della Città ne divenne poi assistente, passando in seguito alla

Clinica Oculistica della R. Università, diretta dal Prof. Reymoud, il maestro di tutti gli oculisti italiani. E' ufficiale medico di complemento nel 1° Corpo d' Armata. Fu due volte premiato dalla R. Accademia di Medicina di Torino per i suoi lavori scientifici che ancora attualmente con ardore continua.

Il Dr Canaveri, laureato esso pure nella stessa Università, è allievo del Collegio Carlo Alberto delle Provincie che, finiti gli studi, volle concedergli un sussidio allo scopo di perfezionarsi in una Clinica. Fu interno del rinomato Ospedale di S. Giovanni, focolare dei chirurghi piemontesi, per la sezione chirurgica, diretta dal Prof. Carle, uno dei più arditi ed apprezzati chirurghi italiani. Passò in seguito alla sezione speciale per le malattie dell'orecchio, del naso e della gola, fondata e diretta dal Prof. Gradenigo, presso il quale accorrono ad apprendere molti stranieri, specialmente americani. Gli venne decretato dal Municipio di Torino il premio Pacchioni e venne pure per merito esonerato da ogni tassa Universitaria. Appena laureato fu chiamato a dirigere la sezione. Otorina—laringologica del Policlinico S. Donato in Torino, ove pure si distinse per la sua attività e capacità professionale.

Il Dr Basso fece gli studii secondari in Francia, ove prese il *baccalaureat* è guadagnò il premio nazionale di fisica a cui concorrono tutti i licenciati per le scienze. Compiè gli studii Universitari a Torino con segnalazione fu allievo del Prof. Bozzolo ; ed in seguito frequentò la clinica neuro patologica del Prof. Pescarolo, che lo considerò sempre come uno dei suoi migliori allievi. Fu pure addetto al servizio esterno dell' istituto ostetrico sotto la direzione del Prof. Tibone.

Ing. Luigi Rossetti.

È nato a Modane nell' anno 1876.

Iniziò gli studii a Chambéry ; ebbe la licenza liceale a Grenoble. In seguito a concorso fu ammesso nel 1895 all' *Ecole Jentmle des Aris e Manufacture*.

Andò poi a Torino, dove fece un anno di Università e quindi tre anni di applicazione. Ottenne la laurea d'ingegnere civile alla R. Università anzidetta.

Entrò poscia nello studio dell' Ing. cav. Pietro Fenoglio, uno dei più reputati di Torino.

Nell'aprile 1902 si recò a Smirne e poco dopo entrò in società con due costruttori francesi i signori de Mazieres e Vial, proprietari di uno studio che si occupa di architettura e costruzioni.

I signori de Mazieres e Vial, favorevolmente noti a Smirne, hanno di già eseguito parecchi lavori, fra i quali la palazzina e l'Agenzia Van der Zee e tutto l' impianto murario occorrente alla fornitura dell' acqua potabile per la città di Smirne.

La parte riservata all' Ing Rossetti è quella di elaborare i progetti.

Fra i progetti in vista vi è quello del tronco del tramvario di Halca-Bunar, della futura sede dell'Istituto dell'Associazione Nazionale Italiana, dell'Orfanotrofio Regina Elena» dell' Associazione stessa a Bairacli e quivi il 16 settembre p. p. veniva solennemente posta la prima pietra dell' erigendo edificio, presenti il Delegato dell'Arcivescovo di Smirne, il Console Barone Acton con tutto il personale consolare, il vice—ammiraglio Palumbo collo stato Maggiore della Prima Divisione Nivale del Mediterraneo, il Governatore colle altre Autorità Turche di Smirne, il Comitato dell' Associazione e quanto vi ha di più eletto la Colonia italiana.

Fra gli altri progetti in via di costruzione e già eseguiti dobbiamo pure accennare ai seguenti : sede del *Credit Lyonnais*, del *Lloyd Austriaco*, *les Ecoles des Soeurs de la 'Provideice à Gueu{-Tepè* e a *Boudga* (progetti dello studio) e parecchi per abitazioni private.

L'Ing. Rossetti avrà così largo campo di dimostrare la sua intelligenza, la sua capacità e la sua solerzia.

Certamente egli è di già apprezzato per la sua serietà, la sua correttezza e la sua buona volontà.

La Colonia italiana di Smirne conta sull'Ing. Rossetti un connazionale che ne accresce il prestigio.

Giuseppe Pasquarello.

È nato a Smirne il 17 febbraio 1878.

Studiò dapprima nelle R. Scuole Italiane; nel 1893 il padre lo mandò a Napoli, ove apprese il pianoforte e la composizione sotto i noti Professori Alessandro Longo e Paolo Serao ottenendo il diploma al Conservatorio di S. Pietro a Maiella.

Nel 1899 tornò a Smirne e si dedicò all' insegnamento del pianoforte.

Benché giovane ha incontrato le generali simpatie.

Infatti, oltre alle molte lezioni private, occupa il posto di maestro di pianoforte dell' Associazione Nazionale, dove prepara le feste scolastiche; del Collegio Francese dei Lazzaristi (Sacro Cuore) ed ivi è anche professore di canto corale, come lo è pure alla Scuola Greca Femminile Omirion e alla Scuola Femminile Americana.

Nella serie dei concerti orchestrali dati nel 1901 al Teatro dello Sporting Club ha eseguito parecchi pezzi tra i quali il concerto di Mendelssohn in Re minore per pianoforte ed orchestra.

Conta alunni nelle principali famiglie di Smirne.

Presta gentilmente il suo concorso in tutti i concerti di beneficenza.

È un pianista fine, elegante, colto.

Nicola Andrea Macripodari

È nato a Smirne nell' anno 1870, da famiglia oriunda italiana. L'abate Giovanni Battista de Burgo, vicario apostolico sotto i Pontefici Leone X e Innocenzo XI, nel suo libro: «Un viaggio di Cinque anni in Asia, Africa e Turchia Europea»—pubblicato a Milano nel 1686 dall' Agnelli— accenna all' origine di questa famiglia.

Nel maggio 1894 il signor N. A. Macripodari iniziò le pratiche onde ottenere la sudditanza italiana, che non avevano più né l'avallo né il padre domandandola pure per quest' ultimo. Fu soltanto il 23 agosto 1899 che ebbe, insieme al genitore, il certificato di nazionalità italiana. E il 23 giugno 1900 vennero definitivamente riconosciuti sudditi nostri.

Terminati gli studi, il signor N. A. Macripodari si dedicò al commercio e fu dapprima sensale in Borsa

Nel 1897 impiantò una casa d' esportazione e importazioni in generale sotto la firma N. A. Macripodari.

Giovane avveduto, solerte, laborioso riuscì a far prosperare la propria Azienda.

Il aprile 1902 fondava una società in accomandita sotto la ragione sociale Nicola Andrea Macripodari e Cia, occupandosi d'affari commerciali, bancari e di commissioni.

È collaboratore del «Bollettino della Camera di Commercio Italiana» ; appartiene al nucleo dei soci—fondatori del Comitato locale della «Dante Alighieri» e della Fratellanza Italiana, della quale è anche tesoriere ; è membro di tutte le altre istituzioni italiane di Smirne.

Di sentimenti generosi, non tralascia occasione onde dimostrare la sua simpatia per la nostra patria.

Ditta H. E. Alberti.

Questa ditta fu fondata nel 1861 dal signor Ermanno Alberti che ne è tuttora il direttore—proprietario. La casa si occupa di importazioni, commissioni e rappresentanze. Il signor Ermanno Alberti è pure Agente della *Scolliseli Union & National Fire Insurance cy.* di Londra, *Coinpagnics d'Assurances Maritimes, Fluviaes et Terrestres de Dusseldorf a Dusseldorf e de L'Union-Vie* di Parigi.

Il signor Ermanno Alberti è nato a Smirne nell'anno 1844.

Hi studiato nella propria città natale.

E domiciliato a Lucca.

Ricopre la carica di tesoriere della Camera di Commercio Italiana ; è membro del Consiglio della «Dante Abghicri» ; s'cioè della Beneficenza e dell'Associazione Nazionale.

La ditta H. E. Alberti, specialmente nel ramo commissioni, è una delle migliori di Smirne.

Dott Belisario Narich.

Il dott. Belisario Narich è nato a Salirne il 19 novembre 1856. Suo padre Andrea G. Narich, morto nel 1901, fu per molti anni in relazioni commerciali con la Francia e l'Italia, soprattutto con Livorno, ove contava parenti e amici. Assecondando la sua inclinazione per gli studi, sua madre Rosa Nirieh, morta nel 1898, contribuì assai alla decisione della famiglia di fargli intraprendere la carriera medica per la quale aveva disposizione. A tale scopo si recò nel 1874 a Piingi, dove in seguito ad esami passati alla Sorbona; ebbe i diplomi *ài bachelier es-lettres compies et di bachelier es- sciences res-treint.* Nel 1875 s' iscrisse alla Scuola di Medicina di detta capitale ed ottenne la laurea di medico nel 1882. Nell'anno stesso tornò nella propria città natale, dove la

lotta che dovette sostenere in {livore della nuova epoca scientifica—che brillava già da alcuni anni in Europa — segna nel suo paese un' orma decisivi nella via del progresso sanitario. Nel 1882 l' Amministrazione dell' Ospedale Cattolico S. Antonio lo invitò a frequentare quotidianamente quello stabilimento di beneficenza come medico — chirurgo. Ma prima che spirasse il secondo anno presentò le sue dimissioni e le mantenne anche dopo le reiterate preghiere dell' Amministrazione che lo invitava a rimanere. Ciò non gli impedì di dare il suo giudizio sulle riforme da introdursi nell'Ospedale ogni qualvolta i signori Amministratori—fra i quali trovansi non di rado degli italiani— gli fecero l' onore di consultarlo. Qualche anno dopo S. E. Naschid pascià, governatore della provincia di Smirne, lo nominò consulente dell' Ospedale Ottomano. Ma adempì per breve tempo a questa funzione giacché la sua carriera si disegnava già nettamente verso l' ostetricia e la ginecologia, specialità nelle quali si è definitivamente limitato e che gli hanno valso in Oriente— a testimonianza di tutti— una reputazione incontestata. Il tempo dedicato agli studi non impedì al dott. Belisario Narici», che ama particolarmente l' igiene, di volgarizzarne le nozioni scrivendo in diversi giornali della su* città, *l'Impariteli, la réforme, le Journal de Smyrne, le Courricr de Smyrne*, degli articoli di uno stile vivo e scorrevole che interessarono i lettori per la chiarezza, semplicità e sincerità, articoli sovente riprodotti in parte o per intero dalla stampa greca locale e dai giornali di Costantinopoli. Durante il colera del 1893 occupa la stampa, senza tregua, scrivendo nel *Courricr di Smyrne* degli articoli pratici, notevoli per buon senso, e che facilitarono sovente il compito alle Autorità locali sempre in lotta in tutti i paesi contro i pregiudizi, il timore e la diffidenza popolare. Nel medesimo periodo e-pidemico S. A. Hassan Fehmi pascià, governatore della provincia di Smirne, gli fece l' onore eccezionale di indirizzarli una lettera oltre ogni dire lusinghera pubblicata nel *Courrier de Smyrne*. del 9 settembre. Sono pure noti i molti articoli di fondo che ha pubblicato egualmente in quest' ultima giornale a proposito della peste di Smirne del 1900, e che in parte furono citati dal *Progres Medicaï* di Parigi, del quale già da molti anni è collaboratore. Diamo il nome di alcuni degli articoli scritti durante le due epidemie:

L' *avenir saniiaire de Smyrne. Vhygiem propagie par Pnis les moyens. Dangers de peste par voie de terre. Anom.ilies sanitaires et necessiti d'une nouvelle confc-entc internationale.*

—*L'Angleterre et les qnarantaines. Una serie di articoli su l'origine et revolution des qnarantaines. Question saniiaire; les cas de peste atlénués,—Le Monde mèdecin. —Le/Devoir, etc. etc.*

A lato del praticante e del giornalista scientifico, possiamo dire qualcosa dell' uomo di scienza, la di cui originalità fu rivelata dalla sua tesi di laurea. Le sue pubblicazioni indicavano principalmente una predilezione per la scienza ostetrica, dove ebbe a maestri i professori Depaul e Pajot, e, nella nuova scuola, degli scienziati eminenti quali Budin, Ribemont— Dessaignes e Pinard. La tesi di dottorato sostenuta nel 1882 è intitolata : *Experieices avec le cranioclaste et pivposition d'un nouve.au procédè*. In questo lavoro ha fatto conoscere lavori degli scienziati italiani Fabbri, Cuzzi e Nicola. Qualche mese dopo pubblica nella sua memoria: *Cephalolripsie sans broic-meni*, un perfezionamento dell' istrumento *cranioclaste*. Nel 1889 il *Trogres Medicaï* pubblica la sua nuova invenzione: *Xenibryotomc rachidien àficelk*, ove risolve il problema di tagliare dal basso in alto il feto morto. Nel 1894 il medesimo giornale pubblica il suo lungo e minuzioso studio su la *Fièvre Tengue*, malattia apparsa a Smirne nel 1889. Nel 1892 i *Bulletins de la Soditi obstatricula et gynécolo-gique de Paris*, di cui ha l' onore di essere membro—corrispondente, pubblicarono un' altra sua invenzione : *Le iracteur du siege*, strumento fabbricato, come i precedenti, da Collin di Parigi. Citiamo ancora, fra le altre, la sua recente memoria su *le diagnoslic de l'hydrocéphalie foctale*, pubblicata pure dal *Progris Medicaï*, memoria importante nella quale l' autore espone, fra le altre, le sue viste sul meccanismo *del parto degli idrocefali*.

L' instancabile lavoratore di cui noi parliamo, è nipote del compianto Dr. Nicola Narich, morto nel 1898 all' età di 92 anni, cavaliere della Corona d'Italia, e che si è adoperato fino agli ultimi anni della sua esistenza per l' incremento della Società Italiani di Beneficenza di Smirne. Fu laureato all' Università di Pisa nel 1830, e il suo nome si trova nel quadro della *Prima, riunione degli scienziati italiani in Pisa* dell' anno 1839. Servi durante alcuni anni come medico-militare nell' armata egiziana sotto Mohamed-Ali, col quale foce la campagna di Siria. Rientrato a Smirne, ritornò di lì a breve al Cairo, dove lo aveva chiamato S. A. il principe Said pascià, che fu quindi vice re d' Egitto, e che lo nominò suo medico particolare. Qualche anno dopo ritornò a Smirne e vi si stabilì definitivamente. Esercitò per un lungo periodo la medicina con quella dignità e quella coscienza di cui ancora si conserva memoria.

Ciò che abbiamo finora esposto dimostra in modo e-vidente che il nipote, la di cui lealtà professionale non si è mai smentita, onora l'Italia non meno dello zio.

La Stampa.

Si pubblicano a Smirne i seguenti giornali :

- Il *Corriere di Smirni*", il *Giornale di Smirne*, *l'Imparziale* e la *Riforma*, scritti in lingua francese ;
- *L' Aitáltea*, *l'Armonia*, *la Nuova Smirne* e il *Progresso*, scritti in lingua greca ;
- La *'Buona Speranza*, il *Novellici*' ed il *5ùrceret*, scritti in lingua ebraica ;
- *L'Aidin* (ufficiale), *VAhenk* e *l' Hidmet*, scritti in lingua turca.

Vi sono poi : *Lts Afjiches Smyrneennes*, le *Tiulletin de Smyrne*, le *Bulletin de la Chambre de Commerce Francane*, il *'Bollettino della Camera di Commercio Italiana* e il *Bulletin Telegraphiquc*. Fra breve vedrà la luce 1' *Annuario Commerciale* (i903) del Levante pubblicato in francese e greco dal signor Giuseppe L. Nalpas.

Come i lettori vedono, i giornali non difettano a Smirne ciò che difetta è un giornale italiano.

Infatti ai eccezione del Bollettino anzidetto, che si occupa soltanto di affari commerciali e si pubblica una volta al mese, la nostra Colonia non ha nessun organo di pubblicità.

Un tentativo fu fatto molti anni fa, ma pur troppo il risultato fu negativo....

La lingua francese che ancora impera a Smirne... impedirebbe a un giornale italiano di trovare un numero sufficiente di lettori.

Noi siamo particolarmente grati *al Corriere di Smirne*, *al Giornale di Smirne* e all' *Amaltea* uno dei migliori e più diffusi) che hanno avuto in varie occasioni parole lusinghiere per noi e per l'opera nostra.

Questi'ottimi giornali hanno voluto rinnovare le gentilezze di cui ci fu largo lo *Stambjul* di Costantinopoli.

Allo *Stdtbnoulcht hi* per redattore uno dei più sinceri, più devoti e più affezionati amici della nostra patria—L. Pretextat— al *Corriere di Smirne*, *al Giornale di Smirne* e all' *Amaltea* inviamo i nostri migliori ringraziamenti.

Società Italiana di Beneficenza

La Società Italiana di Beneficenza fu ricostituita nel

Nel rendiconto amministrativo dell' esercizio 1901 il capitale sociale ammontava a Pt. 54,443.

Durante il detto anno la somma elargita in beneficenza ammontava a P. t. 29,877,25.

Il patrio Governo le ha accordato un sussidio.

La testa di beneficenza organizzata nello scorso anno dal Console generale barone Acton.f ruttò nette P.t. 8930.

Il Comitato direttivo è così composto ;

Presidente : Barone Enrico Acton.

Vice-presidente : Barone Enrico Aliotti.

Segretario : Pietro Martinuzzi.

Tesoriere : Alfonso Marcopoli.

Medico : Dott. cav. Alessandro Brunetti.

Consigliere : Adolfo Armao.

- » Andrea Caraman.
- » Marchese cav. Edmondo Giustiniani.
- » Domenico Mainetti.
- » Cav. Pietro Matracci ni.
- » Giacomo Mainetti.
- » Efraim Cohen.
- » Ignazio Marcopoli.
- » Cleante Vuccina.
- Socio Benemerito : Cav. Pietro Aliotti.
- » Cav. Alessandro Brunetti.
- » Giuseppe Falbo.
- » Abner Reggio.
- » Cav. Giovanni Sugiani.
- » Giuseppe Ventura.
- » Dott. comm. Anacleto Cricca

Associazione Nazionale.

Nel 1888 il Governo italiano nominò, per il miglior andamento delle nostre scuole all' estero, quattro Ispettori centrali uno dei quali, il signor Aira, a Smirne. La signora Aira reggeva l'Asilo Intintile della Punta, asilo che in seguito venne incorporato a quello delle Suore d' Ivrea. Quest' istituto,

dapprima Governativo, fu fondato nel settembre 1887. Il 10 settembre 1896 passò sotto l'Associazione Nazionale, che ebbe a primo presidente del Comitato Smirneo il defunto conte Nicola Aliotti. Quest'ultimo donò a Suor Zaccaria Bonomelli, in allora direttrice dell'Istituto, il terreno dove in seguito si costruì l'Asilo Regina Margherita,* facilitò la vendita di alcune case che divennero proprietà dell'Istituto.

Nel locale dell'asilo sono annesse le tre prime classi elementari per le alunne del popolo. Attualmente i bambini sono più di 300. Hanno pure una lezione quotidiana. Il locale, edificato con intendimenti affatto moderni, è tenuto colla massima cura. La casa centrale (*rue* Trassa) contiene un corso completo di classi elementari e complementari a pagamento, l'Asilo pure a pagamento e una scuola di lavoro gratuita. L'Associazione Nazionale ha acquistato recentemente un terreno in bella posizione onde traslocarvi, allorché sarà edificato il nuovo locale, l'Istituto delle Suore d'Ivrea. Prima ancora di tale acquisto, il Comitato di Smirne, coadiuvato dalla tanto benemerita Suor Zaccaria Bonomelli, promuoveva la fondazione di un orfanotrofio dell'Associazione. Messo insieme un primo fondo, al quale S. M. la Regina Elena, si degnò contribuire colla generosa oblazione di L. 1000, il Comitato acquistò a Baimeli un ampio e idoneo terreno, e quivi il 16 settembre 1902 veniva solennemente posta la prima pietra dell'edificio, presenti il Delegato dell'Arcivescovo di Smirne, il Console Barone Acton con tutto il personale consolare, il vice ammiraglio Palumbo collo Stato Maggiore della Prima Divisione Navale del Mediterraneo, il Governatore colle altre Autorità Turche di Smirne, il Comitato dell'Associazione e quanto vi ha di più eletto la Colonia italiana.

L'opera delle Suore d'Ivrea merita i più vivi encomi.

Il cav. Alessandro Brunetti nel suo discorso «Patria e Colonia» diceva: «Sia benedetta la madre patria nostra, che, mossa a pietà delle nostre dilette creature, ha mandato qui questi angeli per educarle ed istruirle nell'amore della patria e della religione. Quanta abnegazione, sacrifici, pietà, dolori, pene, fatiche di questi esseri superiori per i nostri poveri, per i nostri malati; quanta bontà, quanta benevolenza, quante cure più che materne per le nostre creature! . . .»

L'Istituto delle Suore d'Ivrea è stato visitato dal Principe di Napoli (attualmente nostro Sovrano) e da altri illustri personaggi.

Il Comitato di Smirne dell'Associazione Nazionale è così composto:

Presidente: Marchese Edmondo Giustiniani de Fornetti.

Vice presidente Cav. Pietro Allotti.

„ „ Antonio Solari.

Tesoriere: Cav. Domenico Mainati

Economo: Dr. C. Magnani.

Segretario: Teofilo Sgambetta.

Consiglieri: Barone Enrico Allotti.

“ „ Cav. Giovanni Sugiani.

“ „ Ignazio Marcopoli.

“ „ Giacomo Mainetti.

” „ Antonio Reggio.

Regia Scuola Tecnico- Commerciale.- Regia Scuola Elementare Maschile.

La Regia Scuola Tecnico- Commerciale fu fondata circa 8 anni fa. Gli alunni sono 96, di cui 40 italiani e 56 stranieri.

Ne è direttore il Prof. Pietro Martinuzzi, insegnante di computisteria e ragioneria, banco modello e materie affini con l'incarico della matematica e merceologia. Ha vinto recentemente fra trentadue concorrenti il primo posto nelle cattedre di ragioneria degli istituti tecnici del Regno.

Vi sono inoltre:

Il Prof. Ernesto Nelli, insegnante di Lingua italiana, storia e geografia.

Emanuele Augusti, incaricato del disegno.

Nicola Balice, incaricato della 3^a e 4^a commerciale, la sezione corso preparatorio, e ginnastica.

Francesco Fioravanti, incaricato della 2^a sezione, la 1^a e 2^a classe commerciale.

Alfonso Datodi, incaricato della lingua francese.

Policarpo Depolle, incaricato della lingua tedesca.

Aronne Hazan, incaricato della lingua turca.

Giorgio Hamoudopoulos, incaricato della lingua greca.

Antonio Macreoniti, incaricato della religione.

Questa scuola è posta in un quartiere centrale, dove hanno sede quasi tutte le scuole del paese.

Il locale è infelicissimo e insufficiente ad accogliere un numero maggiore di alunni se, come è avvenuto quest'anno, la scolaresca aumentasse.

Questa scuola serve per chi non può sopportare la spesa grave d'invviare in Italia i propri figli; e rispenderebbe forse di più ai bisogni dei coloni se avesse un programma un pò più ampio e aprisse la via ad altre carriere.

Ad ogni modo questa scuola adempie a paragone delle altre del paese una funzione altamente civilizzatrice.

Qui le scuole sono confessionali e delle varie religioni.

Nelle scuole italiane si accolgono alunni di tutte le religioni non solo, ma si rispettano tutte e non se ne impone alcuna.

Si ha cura solo di arricchire le menti di nozioni utili e in quanto a sentimenti si infondono* quello di rispettare la coscienza di ciascuno e quello di amare tutti gli uomini come fratelli.

Regia Scuola Elementare Maschile. Questa scuola fu fondata nel 1882.

Attualmente gli alunni sono 68, di cui 62 italiani e 6 stranieri.

È incaricato della direzione il signor Tejfilo Sga Ribella, insegnante della 1a, 2a e 3a classe riunite.

Vi sono inoltre: Giorgio Homoudopoulos, incaricato della lingua greca.

Padre Ellena, incaricato della religione.

«La Fratellanza».

È una Società di mutuo soccorso fondata nell'agosto dell'anno 1900.—È l'unico sodalizio operaio italiano con locale proprio, e quindi l'unico punto di ritrovo degli italiani, al di fuori del consolato e delle scuole. Alcuni soci della Fratellanza hanno partecipato all'organizzazione del comitato smirneo della società «Dante Alighieri».

La sua vitalità, dopo varie crisi felicemente superate, grazie alla volonterosità e al patriottismo dei suoi componenti, va di giorno in giorno sempre più affermandosi.

Questo sodalizio è raccomandabile per l'azione umanitaria e patriottica ad un tempo che è destinato a svolgere.

Ogni buon patriota non può certo mirare con indifferenza un ente morale di questo genere, la cui esistenza rappresenta, specie per la classe operaia, un assoluto bisogno.

Se la «Fratellanza» non esistesse, bisognerebbe costituirlo.

Società Dante Alighieri.

Come è noto la Società Dante Alighieri sorta per la diffusione della lingua e della cultura italiana fuori del Regno fu costituita nel 1890 ed eretta in ente morale con R. decreto 18 luglio 1893.

L'ispiratore del Comitato locale fu lo scultore onore\ Ettore Ferrari, che trovavasi di passaggio a Smirne. Il Comitato si formò poi per opera specialmente del Prof. Placido Bianco (che ne fu l'anima) dei fratelli Fragiaco, signor Zanardi—Landi, Tommaso d'Andria, professore Carlo Tortelotti e dottor cav. Alessandro Brunetti,

Il Comitato Smirneo fu fondato il 21 febbraio 1901.

L'Art. 10 del Regolamento approvato dall'Assemblea generale del Comitato nella seduta del 25 febbraio 1901 dice: Il Comitato locale di Smirne è costituito per concorrere nei modi determinati dallo Statuto sociale al conseguimento degli scopi che la Società si propone e sopra-tutto per:

Agevolare l'incremento e lo sviluppo delle scuole italiane di ambo i sessi qui esistenti, con attiva e opportuna propaganda. Promuovere l'istituzione di una biblioteca italiana popolare con una sala di lettura.

Tenere delle conferenze su argomenti di natura scientifica, letteraria.

L'egregio Dr Brunetti, tuttora presidente del Comitato Smirneo della Dante Alighieri, chiudeva il suo discorso inaugurale con queste parole;

«All'opera dunque: lavoriamo seriamente e dignitosamente. I ruderi del monte Pagus che ricordano le glorie, le gesta, la civiltà dei nostri avi, ci siano di sprone a questo nobile lavoro; la simpatia dimostrataci da tanti egregi concittadini non italiani, ma sinceri amici d'Italia, ci serva d'incoraggiamento; e la madre patria stenda la benedizione sul capo dei suoi figli lontani che lavorano

pacificamente pel trionfo del programma della «Dante Alighieri».

Alto invero e nobile lo scopo del Comitato di procurare cioè, la pacifica espansione dell' idioma e far rivivere, possibilmente, in questo paese, quell'influenza morale che la sapienza, l'audacia, la fortuna dei nostri avi seppe, altra volta, conquistare.

Per la diffusione della nostra Ungili, il R. Governo, e con esso la benemerita Associazione Nazionale, hanno già provveduto largamente colle diverse scuole, disgraziatamente la nostra Colonia ha finora debolmente corrisposto al nobile e generoso intento. Così avviene che molti figli d'Italia frequentano scuole straniere, ove tutt'altro che sentimenti di patriottismo e d'italianità vengono ispirati ; e crescono questi figli ignari della bella liti— qua nostra, ignari della nostra gloriosa storia, ignari della stessa nozione geografica, che Roma è, per irrevocabile plebiscito, e sarà sempre la capitale intangibile d'Italia.

Fare adunque attiva propaganda in mazzo alla Colonia, che i figli d'italiani siano mandati alle scuole italiane per esservi istruiti ed educati italianamente, ecco uno degli scopi a cui il Comitato locale della «Dante Alighieri» maggiormente intende.

Oggi ancora un gran numero di nostri, in parte concentrati nel quartiere della *Punta*, in parte sparpagliati nei quattro angoli della città, i quali, abbandonarono il proprio paese chissà da quando, e stabiliti qui ? ; alcuni avrebbero potuto con un onesto lavoro fare qualche risparmio, sicché vivono ora in una certa agiatezza; altri, e questi sono purtroppo la maggioranza, non hanno saputo o non hanno potuto riuscire, e vivono attualmente nella più squallida miseria. Costoro, oggidì, salvo pochissime eccezioni, si trovano nella più profonda ignoranza. Parlano essi una favella barbara nel senso che non ha nessun senso ; con motti greci, turchi, uniti a tutti i dialetti italiani, fanno un' amalgama tale che nemmeno tra loro riescono ad intendersi; e se vogliono esprimersi più chiaramente, ricorrono al dialetto greco del paese storpiandolo barbaramente.

Il Comitato Smirneo della «Dante Alighieri» ha provveduto in parte per lo stato intellettuale e morale di questi italiani istituendo delle Scuole Serali popolari nel locale della R. Scuola Italiana della Punta. Il patrio Governo ha concesso un sussidio. Il Comitato, che conta più di 100 soci, inaugurerà pure fra breve nello stesso locale una biblioteca popolare.

Il Consiglio direttivo del comitato Smirneo è così composto :

Presidente : Dott. Civ. Alessandro Brunetti. Vice-presidente : Zanardi-Landi. Segretario : Enrico Fondra. Cassiere : Bonaventura Fragiaco. Bibliotecario : Gino Lagnello.

Consiglieri:

Dott. Emanuele F. Mizzi.

» : Cav. Pietro Marraccini.

» : Ermanno Alberti.

» : Adolfo Armao.

“ : Tommaso D'Andria.

Camera di Commercio Italiana

La Camera di Commercio Italiana di Smirne fu definitivamente costituita il 24 agosto 1900. La nostra Colonia sentiva veramente il bisogno di questa istituzione, dovuta alla iniziativa del Barone Acton.

Il commercio italiano ne ha di già provato i vantaggi, che aumenteranno senza dubbio allorché la Camera avrà raggiunto un maggior sviluppo.

Il patrio Governo ha concesso finora—in via eccezionale—un sussidio straordinario e speriamo che non sarà l'ultimo.

La Camera pubblica un Bollettino mensile che, a parer nostro, potrebbe servir pure—come la *Rassegna Italiana* di Costantinopoli—di notiziario per la Colonia, che manca di un giornale.

Il Consiglio è il seguente:

Presidente onorario : Il Console generale di S. M. il Re d'Italia.

Presidente effettivo : Barone Enrico Aliotti. Vice—presidente : Domenico di Ignazio Mainetti.

Segretario : Cav. Pietro Marraccini. Tesoriere : Ermanno Alberti.

Consiglieri : Marchese cav. Edmondo Giustiniani de Fornetti.

» Efraim Cohen.

„ Mentore Daponte.

Revisori dei conti:

Cav. Giovanni Sugiani.

» Andrea Caraman.

Società degli ex alunni delle Scuole Italiane.

É la più giovane delle società italiane di Smirne. Intatti conta soltanto poche settimane di esistenza.

L' egregio Prof. Ernesto Nelli—persona d' intelligenza non comune, e utilissima—coadiuvò gli organizzatori di questa società con e aveva già fatto per la consorella di Costantinopoli.

L' Associazione fra gli ex alunni delle Scuole Italiane di Smirne è costituita allo scopo di mantenere saldi fra di essi i vincoli d' amicizia contratta sui banchi della scuola e ravvivare e diffondere l' amore alla lingua e alla cultura italiana. Essa si propone inoltre di dedicare la propria attività a scopi educativi—fisico— intellettuale —ed umanitari, costituendo all' uopo apposite sezioni, e redigendone i singoli regolamenti.

Di cooperare allo sviluppo della biblioteca coloniale.

Di promuovere riunioni, recite, feste, gare; saggi, conferenze e tutto quanto altro possa accrescere gli introiti sociali, escludendo sempre qualunque questione politica e religiosa.

D' istituire borse per gli alunni di merito e di condizione povera perchè possano recarsi a compiere gli stud¹ all' estero e preferibilmente in Italia.

Di conferire premi d' incoraggiamento agli alunni più meritevoli delle scuole italiane.

Di adoperarsi al' collocamento presso aziende pubbliche o private di quegli ex-alunni che abbiano conseguito la licenza dalla R. scuola Tecnico Commerciale Italiana.

Il Comitato direttivo è il seguente:

Presidente onorario: Il Console generale di S. M. il Re d' Italia.

Vice presidente onorario: Il Direttore della R. Scuola Tecnico-Commerciale Italiana

Presidente effettivo : Vasei I. B. Michele.

Segretario : Ciaves Salomone.

Tesoriere :

Consiglieri

Socio benemerito : Cucce Vittorio. Saman Michele. Balice Mario. Prof. Ernesto Nelli.